

OSPOL – CSA DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE

15 NOVEMBRE 2019 – CAMERA DEI DEPUTATI – SALA DEL REFETTORIO

CONVEGNO ""POLIZIA LOCALE: RIFORMA DELLA LEGGE QUADRO n. 65/1986 NELLA PROSPETTIVA EUROPEA  
RIASSETTO DELLE FUNZIONI – CONTRATTO DI DIRITTO PUBBLICO"

---

## RECENSIONE DI

### "QUELLE SPERANZE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 65/86 RIPOSTE NELL'UNIONE EUROPEA" DI DIEGO PORTA

18/11/2019

*Presidente Associazione Comandanti e Ufficiali  
dei Corpi di Polizia Municipale*

*Vice Direttore Generale Roma Capitale*

*Dr. Diego Porta*

### "QUELLE SPERANZE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 65/86 RIPOSTE NELL'UNIONE EUROPEA" di Diego Porta

Il 15 novembre u.s. ho partecipato ad un interessante convegno organizzato dal OSPOL Dipartimento Polizia Locale CSA, dal titolo "Polizia Locale: Riforma della legge quadro n. 65/86 nella prospettiva europea. Riassetto delle funzioni. Contratto di diritto pubblico".

Dopo i saluti istituzionali, tra i quali quello certamente il più significativo della Deputata On.le Annagrazia Calabria che ha

riconosciuto le peculiarità dell'attività svolta dagli appartenenti ai Corpi di Polizia Locale e che, pertanto, non risulta più procrastinabile un serio intervento sulla oramai obsoleta legge 65 del 1986, è stata la volta dei rappresentanti delle Associazioni di Categoria. L'On.le Calabria, inoltre, è parsa molto interessata alla proposta ANCUPM sull'istituzione dell'Albo dei Comandanti/Ufficiali dei Corpi delle Polizie Locali, proposta questa contenuta nel progetto di legge ANCUPM\ANVU presentato al alcuni mesi fa al Sotosegretario al Ministero dell'Interno Carlo Sibilia.

Ho relazionato dopo l'intervento della Presidente ANVU, evidenziando che gli ipotetici percorsi per giungere ad una riforma della legge quadro sono sostanzialmente due:

1) VIA PARLAMENTARE/GOVERNATIVA. Una aggregazione trasversale di forze politiche, anche diverse, che scardini gli interessi corporativi del Ministero dell'Interno/Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per dare spazio se non ad una equiparazione con le Forze di Polizia dello Stato, quanto meno ad un avvicinamento alle garanzie di cui godono poliziotti, carabinieri, finanzieri. Si pensi, ad esempio, che in base alla legge n. 284 del 1977 è riconosciuto a questi ultimi, a livello previdenziale, l'aumento di 1/5 del servizio, ossia ogni 5 anni viene riconosciuto un anno in più.

2) VIA GIUDIZIARIA\GIURISDIZIONALE. Il CSA ha il merito di avere interessato la Commissione per le petizioni dell'Unione Europea, la cui Presidente Cecilia Wikstrom, ha messo nero su bianco scrivendo il 21 febbraio 2019 al Ministro pro tempore dell'Interno Matteo Salvini, evidenziando che "Dall'audizione delle parti interessate e dalle discussioni che ne sono conseguite, è emersa una situazione di criticità per quanto riguarda la tutela dei lavoratori della polizia locale e municipale in Italia, i quali denunciano un trattamento giuridico iniquo e condizioni di lavoro discriminatorie rispetto alle forze di polizia nazionali". Ed ancora: "Con tale missiva, la commissione per le petizioni intende denunciare la situazione discriminatoria in cui versano i lavoratori della polizia locale e municipale in Italia, i quali non vengono considerati come appartenenti alle forze di polizia nazionali, ma come dipendenti degli enti locali presso cui prestano servizio".

Il Gabinetto del Ministro dell'Interno, riscontrando la suddetta nota il 6 maggio 2019 alla Rappresentanza



Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, si limitava a riferire "che presso il Parlamento nazionale risultano presentate dodici proposte di legge in materia di ordinamento delle polizie locali, per due delle quali, presentate al Senato, non risulta ancora avviato l'esame da parte della Commissione competente". Inutile sottolineare la laconicità della risposta sulla quale i "tecnici" del Viminale non prendono alcuna posizione limitandosi a fornire una "classica" risposta ministeriale.

Sinceramente non so quale delle due strade sopra illustrate sia la più efficace ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, ma molto dipenderà anche dalle sorti dell'attuale legislatura che, al momento, appare tutt'altro che salda ed occupata con la legge di bilancio.

Resta, ad avviso di chi scrive, la frammentarietà delle posizioni che Organizzazioni Sindacali e Associazioni di Categoria portano avanti, frammentarietà che costituisce il più importante impedimento alla realizzazione di qualsivoglia tipo di riforma.

